

abitare il tempo

Il cristianesimo invita a vivere il tempo della nostra vita come uno spazio esistenziale, un luogo di maturazione personale che supera l'esistenza temporale delle cose e di tutte le ideologie che fanno del futuro un tempo assoluto. Il solo avvenire, veramente assoluto, è quello che nasce dalla libertà della persona, che vive lo spirito che la abita e, nelle azioni che compie, scopre la verità di sé. Allora il tempo è un dono per incrociare, nei nostri desideri, le mozioni dello Spirito e vivere una profonda liberazione spirituale.

Per chi crede, lo spazio che abitiamo è il luogo dove stare in ascolto della Parola, il Verbo della vita. Oggi dobbiamo mettere in discussione il nostro modo di vivere poiché si assiste a una separazione tra pratica religiosa, fede individuale e identità personale. La tradizione cristiana ha assunto nel tempo un carattere culturale con un sistema di norme dottrinali che in passato regolavano l'intera società; oggi però sono in atto cambiamenti che condizionano il modo di comportarsi, i riti hanno assunto nuove forme e la struttura sociale, soprattutto quella familiare, ha avviato un processo di scristianizzazione. Il Signore non trova posto in queste forme ed è stato "surgelato" in questi spazi.

La cultura di oggi, compresa la scienza, con la sua pretesa di attenersi al solo dato, a ciò che si può spiegare, in realtà disegna una sconosciuta totalità, una nuova visione del sacro. Tutto ciò mette in discussione le confessioni religiose operando una secolarizzazione del mondo occidentale. Eppure ogni volta che ci confrontiamo con l'esperienza della vita - nascere, morire, trovare lavoro, stabilità delle relazioni affettive -, quello per cui "ne va di noi stessi", lì c'è il sacro; sacro è dunque tutto ciò che ci permette di percepire il senso dell'esperienza umana.

L'esistenza vive nell'equilibrio e mantenerlo aiuta a superare le deviazioni che ci fanno cadere nella tristezza e a regolare i nostri desideri per non cadere nella dispersione. Occupati nelle nostre attività non siamo più in grado di ascoltare le mozioni interiori: non gustiamo la gioia di vivere, lo spazio della preghiera è compromesso e il tempo del discernimento è confuso; abbiamo abbandonato i frutti dello spirito.

Come Maria, sorella di Marta, siamo invitati a sederci e stare in ascolto della Parola e in quello spazio vivere un'esperienza d'amicizia con il Signore. Come Marta, siamo dolcemente rimproverati per non riuscire a tralasciare tutte quelle attività che distolgono lo sguardo dal tempo della vita.

Il Signore non ci comanda di fare molte cose, piuttosto ci invita a stare seduti, in silenzio, liberarci da ogni preoccupazione, lasciare ogni imperativo educativo e culturale che

valorizza il fare e abbandonare ogni soffocante desiderio di possedere e di consumare; è l'invito di ogni cammino spirituale.

Il cristianesimo, a differenza delle ideologie e di ogni utopia, invita a vivere un'esperienza libera da ogni transitorietà accogliendo il tempo dell'essere. Questo tempo è nella nostra vita, da sempre presente nelle manifestazioni dello spirito, abita il nostro cuore d'umanità e, ispirato dalla fede nel Cristo risorto, invita all'amore di ogni uomo e di ogni donna.

Vittorio Soana